

ALPAGO

Fedon sciopera per otto ore dopo l'annuncio di 45 esuberi

Sciopero oggi alla Fedon dopo l'annuncio di 45 esuberi. Il sindacato chiede un piano industriale e uscire solo volontarie. **DE BARBA / APAG.21**



ALPAGO

Sciopero di 8 ore alla Fedon contro i 45 esuberi

Braccia incrociate oggi dopo i tagli annunciati dall'azienda. I sindacati: subito il piano industriale e poi uscite solo volontarie

La Fedon 1919: il sindacato critica la scelta di separare il settore pelletteria dagli astucci

Stefano De Barba / ALPAGO

Uno sciopero di otto ore oggi contro i 45 licenziamenti annunciati dalla proprietà della Giorgio Fedon spa e per esprimere tutta la preoccupazione dei suoi 185 lavoratori per il futuro dell'azienda.

È la risposta dei lavoratori, riuniti ieri in assemblea con i rappresentanti sindacali di Femca Cisl e Filitem Cgil Belluno, ai tagli annunciati dalla proprietà: 25 impiegati e 10 operai della produzione e, come conseguenza dell'annunciata intenzione di esternalizzare il magazzino, altri 10 lavoratori.

Un taglio al personale ritenuto inaccettabile da sindacato e lavoratori, tenendo conto che non è stato presentato un piano industriale di rilancio ma che «Fedon ha chiuso il 2017 con una perdita di 4 milioni e il primo semestre 2018 con un risultato netto in perdita per 3,2 milioni di euro».

Dunque sindacato e lavoratori, che contestano all'azienda anche di aver appreso dei tagli dai giornali, rispondono ponendo una doppia condizione: prima la presentazione di un piano industriale, poi usci-

te solamente volontarie. Ovviamente con incentivi a chi sceglie di andarsene.

«Una vicenda preoccupante, la semestrale è andata molto male ma l'azienda non ci ha presentato un piano di rilancio», spiegano Denise Casanova della Filitem Cgil e Milena Cesca di Femca Cisl al termine dell'assemblea. «L'unica questione che hanno messo sul piatto è quella di ridurre i costi del personale».

Una posizione che i sindacati respingono con forza: «Prima devono presentarci un piano industriale con numeri e delle strategie chiare, in cui si spiega cosa intendono fare da qui fino a fine anno e su cosa vogliono puntare per rilanciare il core business degli astucci per occhiali, che in questo momento non sta funzionando. E visto che è dal 2009 che stiamo utilizzando tutti gli ammortizzatori sociali possibili, abbiamo posto il vincolo della volontarietà, sulla base di incentivi».

Produzione ferma e braccia incrociate per tutta la giornata di oggi alla Giorgio Fedon, dunque, come risposta ai 45 tagli che l'azienda intende portare avanti, ma anche come se-

gnale forte per una situazione che preoccupa i sindacati già dall'epoca della scelta di separare il settore della pelletteria, dando vita alla partecipata Fedon 1919.

«È da tutto l'anno che chiediamo incontri di chiarimento», dicono ancora dal sindacato, «avevamo già duramente contestato la recente operazione della separazione della pelletteria dagli astucci con la cessione del ramo d'azienda e la esternalizzazione del magazzino. A fronte della chiusura negativa del 2016 abbiamo chiesto chiarificazioni, ma poco ci è stato detto».

Per il sindacato la separazione della pelletteria è stata «una operazione sbagliata, che ha ulteriormente impoverito l'azienda. Ora ci troviamo davanti ad una semestrale arrivata a settembre, dunque in ritardo, e che è andata malissimo».

Le otto ore di sciopero di oggi sono dunque un segnale forte. «La dirigenza ci ha garantito l'intenzione», dicono dopo l'assemblea Casanova e Cesca, «di trovare soluzioni il meno possibile impattanti sui lavoratori e strategie per il rilancio. Li misureremo nei fatti». —